ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lista concordata

FRA

IL GIORNALE DI UDINE e la PATRIA DEL FRIULI

Consiglieri Provinciali.

1. Gropplero Giovanni, *possid.* (*rielez.*)
2. di Prampero Antonino, *possidente* (*id.*)
3. de Puppi Luigi, *id.* (*id.*)

Consiglieri Comunali.

1. Antonini Giambattista, *avvocato* (*rielez.*)
2. Biasutti Pietro, *possid.* (*nuova elez.*)
3. Billia Gio. Batta, *avvocato* (*rielezione.*)
4. Braida Francesco, *possidente* (*id.*)
5. Canciani Vincenzo, *ingegnere* (*riel.*)
6. Caratti Umberto, *avvocato* (*n. e.*)
7. Chiap Giuseppe, *medico* (*rielezione*).
8. Cloza Fabio, *commerciante* (*n. e.*)
9. De Girolami Angelo, *possidente* (*riel.*)
10. Deltino Alessandro, *avvocato* (*riel.*)
11. De Puppi Luigi, *possidente* (*rielez.*).
12. Di Caporiacco Francesco, *avv.* (*riel.*)
13. Di Prampero Antonino, *possidente* (*id.*)
14. Di Trento Antonio, *possidente* (*id.*).
15. Gropplero Giovanni, *possidente* (*rielez.*)
16. Heimann Guglielmo, *ingegnere* (*id.*).
17. Leitenburg Francesco, *avvocato* (*id.*)
18. Mantica Nicolò, *possidente* (*id.*)
19. Masutti Giovanni, *pittore decor.* (*n. e.*)
20. Measso Antonio, *avvocato* (*rielez.*).
21. Morgante Lanfranco, *perito geom.* (*id.*)
22. Morpurgo Elio, *possidente* (*id.*)
23. Moretti Serafino, *negoziante* (*n. e.*)
24. Muzzati Girolamo, *commerciante* (*n. e.*)
25. Novelli Ermenegildo, *perito geom.* (*n. e.*)
26. Pirona Giulio Andrea, *possidente* (*riel.*)
27. Pletti Ermenegildo, *modellatore* (*n. e.*)
28. Poletti Francesco, *professore* (*rielez.*)
29. Raiser Gustavo, *vellutaio* (*n. e.*)
30. Valentinis Federico, *avvocato* (*rielez.*).
31. Volpe Attilio, *industriale* (*n. e.*).
32. Zanolli Bonaldo, *possidente* (*id.*).

—

Per norma degli Elettori, che già avranno ricevuto dal Municipio la tessera di riconoscimento e le due schede in bianco, pubblichiamo le seguenti disposizioni:

Sezione I. al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace), tutti gli elettori inscritti dal n. 1. al n. 388;

Sezione II. nel locale per le scuole maschili a San Domenico (sala terrena con accesso dal portone in prossimità alla chiesa di San Domenico), dal n. 389 al n. 771;

Sezione III. idem idem (sala terrena nel fabbricato interno), dal n. 772 al n. 1152;

Sezione IV. idem idem (idem), dal n. 1153 al n. 1533;

Sezione V. all'Istituto Tecnico, dal n. 1534 al 1914;

Sezione VI. al Palazzo Bartolini (sala terrena) dal n. 1915 al n. 2295;

Sezione VII. nell'ex convento delle B. V. delle Grazie (sala terrena), dal n. 2296 al n. 2676;

Sezione VIII. idem idem (idem), dal n. 2677 al n. 3057;

Sezione IX. nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospital Vecchio (sala terrena), dal n. 3058 al n. 3438;

Sezione X. idem idem (idem), dal n. 3439 al n. 3819;

Sezione XI. nella sala di leva in Via dei Teatri, dal n. 3820 al n. 4200;

Sezione XII. nel locale per le scuole maschili in Via dei Teatri (sala terrena), dal n. 4201 al n. 4581;

Sezione XIII. idem idem (sala superiore con accesso dalla corte dell'Ospital Vecchio, dal n. 4582 al n. 4962.

Per le elezioni de' Consiglieri Provinciali.

Nella *lista concordata* si propone pel I Mandamento Udine la rielezione de' tre Consiglieri provinciali, e diciamo tre perchè sino agli ultimi mesi, il Conte Gropplero era Consigliere, ufficio cui rinunciò quando venne dal Consiglio eletto membro della Giunta provinciale amministrativa. Ma la Giunta è rinnovabile appena il nuovo Consiglio uscito dalle elezioni generali si radunerà la prima volta, ed il Conte Gropplero potrà rimaner Consigliere, non accettando l'altro ufficio.

Si propongono le rielezioni, anche perchè ormai il principio della rielezione prevalse quasi integralmente in tutti i Comuni del Mandamento che sinora andarono alle urne.

Si propongono poi le *rielezioni* dei tre Consiglieri cessanti pel I Mandamento Udine, anche in omaggio all'onorevole Rappresentanza Provinciale. Difatti in essa il Conte Gropplero venne eletto per quattro o cinque volte a Presidente; il Conte Antonino di Prampero per due volte, in seguito alla rinuncia del Conte Gropplero, ed il Conte Luigi de Puppi funzionò da vice-Presidente del Consiglio. La rielezione dei tre sarebbe gradita al Consiglio per uffici che esso deve, per necessità, affidare a Consiglieri aventi domicilio in Udine.

—

Per i trentadue Consiglieri comunali.

I Consiglieri da eleggersi sono quaranta; ma otto seggi sono riservati, per Legge, alle *Minoranze*, e, secondo il fatto avveratosi in ogni occasione, *Minoranze* nel Comune di Udine sarebbero quelle dei *Clericali* e dei *Progressisti democratici*, non potendoli noi, per quanto li consideriamo, chiamarli *Radicali, antimonarchici o repubblicani*, o *socialisti* od *anarchici*. In Udine non ne abbiamo, almeno se taluni non si volessero, per burla, intitolare con questi nomi.

Dunque, un Giornale della Maggioranza liberale e progressista temperata non deve occuparsi che di trentadue Candidati, e sopra ne abbiamo data la *lista*.

Questa *lista concordata*, propone la rielezione di ventuno de' Consiglieri cessanti, tra cui i sette membri della Giunta: propone **undici elezioni nuove**, e tra i nuovi Candidati vi hanno tre operai. Degli altri, quattro rappresenterebbero l'elemento giovane ben promettente per pubblici uffici, ed alludiamo ai signori Caratti, Cloza, Muzzatti Girolamo e Volpe Attilio. Il signor Bonaldo Zanolli fu più volte Candidato, e gradito a buon numero di Elettori, ed il signor Novelli Ermenegildo, progressista, sarebbe richiamato all'ufficio di Consigliere, cui già rinunciava con dispiacere di tutti i Colleghi. La elezione nuova del dottor Pietro Biasutti rinvigorirebbe la rappresentanza del censo, e con la elezione dei signori Muzzatti e Moretti verrebbe in certo modo rappresentato più particolarmente anche il suburbio, cioè il Comune esterno.

—

La *lista* che pubblichiamo oggi è mutata in un nome; e del mutamento ieri sera se ne diede già avviso agli Elettori. Il bravo Pletti Ermenegildo, modellatore, che aveva dapprima fatta obbiezioni per lasciarsi presentare Candidato, mentre numeroso gruppo di Elettori operai lo voleva a proprio rappresentante, acconsentì alla candidatura, e lo si sostituisce al Sello Giovanni falegname, rinunciatario per incompatibilità. L'accettazione del Pletti sappiamo che tornò gradita a moltissimi.

—

Ciò premesso, dobbiamo soggiungere che la nostra *lista concordata* può essere accettata, qualora gli Elettori tutti comprendano essere noi inspirati unicamente a criteri amministrativi. Quelli che la pensano diversamente da noi, hanno otto seggi pei loro amici scelti con criteri politici, e questi sarebbero i rappresentanti della *Minoranza democratica*, se così la si può chiamare.

Quanto ai *Clericali*, il loro organo tace: dunque potrebbero questa volta, come già nello scorso anno, astenersi; ed in questo caso, qualunque sarà l'esito della lotta fra due liste, niuno se ne affliggerà grandemente. E noi meno di tutti, poichè già un Giornale non può se non facilitare l'indirizzo agli Elettori; ma gli Elettori sono padroni del proprio voto. Raccomandiamo soltanto a tutti di recarsi alle urne. Gli Elettori inscritti sono **4962**, e sarebbe cosa lodevole che da domani in avanti, anche circa alla diligenza nell'esercizio del diritto elettorale, la Città nostra potesse servire d'esempio ai minori Comuni del Friuli.

RISULTATO CORSE DI TREVISO.

(*Nostra corrispondenza*)

Treviso, 7 novembre.

Tempo splendido — concorso buono, pochi equipaggi; notato quello di Morosini a 4. Pista orribile.

Vinse il premio (4000) della Grande Internazionale: — *Blue belle*, americana della Società Marikall di Francoforte — secondo *Zeitoff* di Magnani di Bologna.

Vinse il premio della Consociazione (1500) *Messalina* di Roggeri di Genova — il *Conte Verde* di Facini fu ritirato — Si ruppe il Sulky di *Blanche B* nella prima prova, però senza conseguenze.

Al totalizzatore abbastanza animato, il più bel risultato lo diede *Messalina* con 11 su 5 lire.

Nuovo processo di imbalsamazione.

Poichè è dell'altro ieri la *commemorazione de' morti*, vogliamo dare la notizia di un *nuovo processo* per conservare le salme alla venerazione de' posteri. È del signor Dario Campani di Pisa che così lo annuncia al mondo scientifico:

« Non so più qual filosofo, rigido osservatore e scrutatore delle leggi della natura, ha lasciato scritto: « bisogna lasciar distruggere o trasformare alla natura ciò che la natura ha fatto. » Malgrado la giustezza di questa massima, fu sempre diffuso in tutti i tempi e presso tutti i popoli, un sentimento tale di amore per i morti, da tener luogo di una vera e propria religione. Tanto è in noi potente e prepotente l'istinto di conservazione, che invade anche le leggi inesorabili della natura. Par che gli uomini si ribellino alla morte e vogliano contenderle i suoi fatali diritti. Fino dai tempi più remoti, gli Egizi, gli Ebrei, i Greci ed i Romani, conobbero e adottarono diversi sistemi d'imbalsamazione: gli Egizi in ciò erano sommi periti, e ne fanno fede le migliaia di uomini e di animali mummificati, che si trovano negli ipogei di Tebe.

Erodoto credè di dare il metodo d'imbalsamazione in uso presso gli Egizi; ma è certo che il segreto di coteste operazioni, il cui uso per tanto era così generalmente diffuso, sia andato disperso. Il Cristianesimo, che insieme alla nuova civiltà invadente portò nuovi usi e costumi, travolse seco i segreti della imbalsamazione, abolendone l'uso.

Nè io credo che questo costume potrà tornare in fiore: da ciò forse l'abbandono quasi assoluto della imbalsamazione, la quale è rimasta soltanto nel campo scientifico. Tuttavia possono essere ancora importanti i servigi che può rendere alla scienza la imbalsamazione, ossia la conservazione dei corpi organici dalla corruzione.

Non è chi non vegga quanto l'anatomia, per esempio, si avvantaggerebbe se si potesse trovare un sistema per la conservazione dei cadaveri, il quale permettesse di fare certi studi e di seguire certi fenomeni. A questo scopo più che per idea di lucro il Siciliano Tranchina, il Mossedaglia di Verona, il Zanon e il Segato di Belluno, il Gorini di Lodi, studiarono assiduamente l'importante questione ed ottennero pregevolissimi risultati.

Il Segato e il Gorini poi salirono in gran fama, ma ambedue fecero un mistero dei loro processi.

Animato anch'io, con maggior modestia di mezzi, ma con eguali intendimenti, da cotesto scopo, studio da diversi anni un sistema d'imbalsamazione per conservare cadaveri interi; ed oggi sono lieto di poter presentare i primi risultati dei miei studi che mi incoraggiano a perseverare nelle mie ricerche.

Dopo un lungo studio e parecchi esperimenti, fatti su visceri di animali, notai che il mio processo conservava sufficentemente i visceri senza alcuna modificazione di forma nè di colore.

Dopo nuovi e più accurati esperimenti, parendomi di essere sulla buona strada, volli, dopo preparati alcuni visceri, conoscere quali modificazioni avrebbe in essi portato l'azione del tempo. Dopo un anno trovai i pezzi preparati col mio processo, conservati come al primo giorno della preparazione; soltanto notevolmente induriti. Lieto di così felici resultati sperai che la prova sarebbe riuscita non solo su pezzi umani più grandi ma anche su cadaveri interi.

Il primo è il cadavere di Deri Leontina, figlia di Aniceto e Faustina Mariottini di mesi nove, nata a Morrona, comune di Terricciola, nata cieca e morta il 15 agosto 1889 a ore 4 pom. nell'ospedale di Pisa.

Il secondo è di un bambino (di giorni 15) dei Trovatelli.

Questi due cadaveri, da me imbalsamati col mio processo (senza aver tolto i visceri toracici nè addominali) trovansi attualmente nel Museo anatomico di Pisa già da due mesi preparati.

Per viemeglio assicurarmi della efficacia del mio processo, ho esposto i due cadaveri preparati, alla luce, all'acqua, all'aria, al vento, e ciò nonostante sono rimasti induriti, nè presentano alterazioni marcate nella fisonomia.

I vantaggi che presenta il mio processo d'imbalsamazione sono tre e non lievi.

1. Facilità delle operazioni.
2. Sollecitudine.
3 Economia.

Quest'ultimo vantaggio, quello della economia, è di grande importanza, perchè una delle prime difficoltà incontrate dalla diffusione della imbalsamazione, è stata l'enormità delle spese occorrenti; mentre col mio processo,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 31

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. LESTANI.)

Rimessasi alquanto, la vecchia continuò:

— Io penso che voi, Lucy, malgrado le vostre ricerche, non abbiate scoperto il nome di colui che, sei anni or sono, quando abitavate in casa mia, venne a domandarmi la vostra mano...

— Infatti, non lo so, rispose senza ombra di diffidenza Lucy. — Questa volta non vi siete ingannata, signora. Quel nome mi è affatto ignoto.

— Oh, proseguì dolcemente la baronessa, quanto mi dispiace di aver ceduto poco fa ad inopportuna eccessiva allegria. Pure non seppi dominarmi. Si danno delle combinazioni così piacevoli!

— Ma quali combinazioni, di grazia? E che importa a me, oggi, di quel nome?

— Che importa a voi? gridò la baronessa ridendo di nuovo. — Non vi dicevo allora che quel personaggio era ricco a milioni? E non siete capace di indovinare? Che importa a voi quel nome? Ma quel pretendente, cara mia, quel pretendente era il conte.

— Lui! il conte!

— Ah, fece la baronessa che andava in solluchero, n'ero certa. Egli non ve l'ha mai detto...

Come una densa nube passò da prima sugli occhi della giovane donna. Vedea brillare, quale perfida malia, que' milioni del conte Lallia di cui la crudele darente le faceva con tanta cura la minuta descrizione. Tutti sconvolgeva i suoi sentimenti il pensiero che quell'uomo l'aveva un tempo tanto desiderata da decidersi pel matrimonio, l'unico mezzo che tenesse di farla sua quando, ella viveva sotto la custodia della baronessa, e che poi aveva così bene dissimulato con lei pur raggiungendo per altre vie il proprio fine.

Per due minuti Lucy fu in pericolo di cedere ai rimpianti, al dispetto, alla collera; ma il pensiero di Giuliano in buon punto la sottrasse al cattivo genio che stava per dominarla...

— Così dunque, ripigliò la baronessa non staccando gli occhi dalla cara cugina, così il conte che una volta, quando eravate sotto la mia sorveglianza, se fosse stato se vi avrebbe fatto regina pur di ottenervi, vi offrì soltanto la sua amicizia quando vi trovò abbandonata a voi stessa. Oggi che la sua amicizia è contenta di quanto le avete dato, egli cede ad un altro, senza farsi pregare, il suo tesoro... Sono persuasa che il conte, da vero gentiluomo quando gli aveste ridomandata la vostra libertà, ve l'avrebbe senz'altro restituita.

« In tali occasioni gli uomini si addimostrano di una generosità premurosa, direi quasi insolente, una generosità che solleva il cuore... Oh, comprendo il vostro silenzio e, soggiungo, il vostro sbalordimento. Ma non basta, mia cara; nei vostri panni mi lascierei divorare dal dispetto, dallo sdegno...

— Eppure, signora, disse Lucy con voce ferma, il contegno del conte, che tanto vi offende, mi lascia il cuore perfettamente tranquillo. M'importa assai poco che colui desiderasse un giorno sposarmi, poichè dopo non l'ha voluto... Le mie ambizioni sono più modeste.

— È vero, fece la baronessa alzandosi. — A voi basta restituire al nuovo amico quanto il vecchio vi ha dato... Il conte vi ha ingannata; non è forse giusto, non è anzi naturale che voi inganniate... l'altro?

— Ingannarlo! sclamò Lucy, e lasciò cadere la testa oppressa sulla spalliera della poltrona, in preda per la seconda volta a immenso scoraggiamento, a uno spaventoso disgusto della felicità che sognava.

La spietata baronessa aveva ragione: era d'uopo ingannare Giuliano: altro spediente non le restava che d'ingannarlo... a meno che non le bastasse il coraggio di dirgli tutto.

— Signora, disse facendosi animo e ricuperando la perduta energia, il passo che tentai presso di voi è audace, lo riconosco.

— Audace, senza dubbio.

— E le persone che vi conoscono, quando le avessi richieste di consiglio, me ne avrebbero distolta; ma io che vi conosco meglio, credetti di poterlo fare. I vostri mali tratti me li aspettavo, ma nutrivo fiducia di stancarvi colle mie insistenze e di vincervi. Lo vedete, io soffro; pertanto non mi lusingo d'inspirarvi pietà. Ogni speranza di tal fatta conviene che qui sia morta. Venni unicamente a chiedervi aiuto perchè...

— Questa volta compite pure il vostro pensiero... interruppe la vecchia; perchè ve lo debbo.

— Sì, perchè me lo dovete, continuò coraggiosamente Lucy; perchè, essendo io caduta in basso, supponendo che con quanto mi diceste non offendiate la verità, tocca a voi rialzarmi quando le circostanze ve lo impongono; perchè conviene siate voi e non altri a darmi una mano; perchè ne va del vostro interesse portando io il vostro nome, e l'opinione pubblica vi biasimerebbe ove non lo faceste; perchè infine la stessa vostra fama di donna caritatevole vi obbliga e quanti per tale vi riconoscono perderebbero la stima che hanno in voi se agiste in diverso modo. Riflettete poi all'onore che ne verrebbe ad entrambe ove si riuscisse nel nostro intento; a me, riacquistando il posto che altre volte mi spettava nella società; a voi, col prestarmi aiuto per riacquistarlo. Queste le ragioni per cui io venni senza timore a narrarvi l'avvenimento che mi ha cambiato il cuore e dovrebbe cambiarmi l'esistenza, e a pregarvi del vostro aiuto. Se me lo rifiutate, non riconoscerei più in voi, o signora, l'abituale prudenza.

— Ebbene? fece la baronessa.

E parve si volesse sedere. Era già un principio di risposta, ma la continuazione non venne.

A Lucy mancava il respiro.

— Ebbene! ripigliò alla fine la vecchia; in verità io non capisco cosa vogliate da me...

— Ah, signora, balbettò Lucy, fate dunque uno sforzo per capirlo, ve ne supplico. Desidero la vostra approvazione chiara, palese, apertamente dichiarata a questo matrimonio che è nelle mie speranze; desidero all'ombra della vostra riputazione ripararmi dalla calunnia che mi circonda; desidero il braccio della vostra virtù e della vostra pietà per far tacere le male lingue e farmi rendere giustizia. È la vostra antica amicizia che voglio ricuperare, se a voi piace rendermela; voglio mi sia riaperta la porta della vostra casa; infine voglio essere maritata dalla vostra mano... Pensate che da voi dipende presentemente tutto il mio destino...

— Veramente, interruppe la baronessa, tutte queste belle cose hanno il loro valore; ma mi sembra che oggi le stimiate un po' troppo, voi che per il passato tanto le disprezzaste!

— Le stimo, signora, più di quanto lo crediate.

— Sarà! Per ciò che mi riguarda, ve lo confesso umilmente, non comprendo bene ancora il bisogno che sentite di me in questa faccenda. La mia riputazione è certamente senza macchia e perciò ha il suo valore; ma posso io giungere a tanto da risanare col mio solo intervento la riputazione degli altri?

— Certo, purchè lo vogliate.

— Ne ho i miei rispettabili dubbi. Fareste meglio a contar sul tempo e sulla forza delle cose per ristabilirvi, diremo così, nello stato d'una volta e che voi considerate ora come il paradiso perduto. Col matrimonio, se vi mariterete, farete un gran passo su quella via. Fidatevi nel tempo, ve lo ripeto, per condur l'opera a bene, e siate sicura che Dio farà il resto. Egli benedice le *caste unioni*...

E la vecchia calcò su quest'ultime parole.

(Continua.)

composto di sostanze che non costano molto care, si può utilizzare il materiale che serve alla preparazione, per l'imbalsamazione di molti altri o pezzi o cadaveri. »

Aneddoti e varietà.

I parlamenti europei. La *Frankfurter Zeitung* scrive che il Parlamento che più costa alla propria Nazione è il francese; poichè, secondo il bilancio del 1888, le due Camere francesi hanno costato franchi 12,145,088 Seguono poi il Parlamento spagnuolo con 2,299,205 fr., l'italiano con 2,150,000 franchi, l'austriaco con 1,810,627 franchi, l'inglese con 1,298,100 franchi, il belga con 900,121 franchi, il portoghese con 753,000 fr.

Il Parlamento tedesco è quello che costa meno di tutti, cioè soltanto 279,087 franchi.

Un turcofilo. Scrivono da Costantinopoli alla *France*, che il generale e milionario americano Posthey ha notificato ufficialmente per il tramite del medico del Sultano che, in caso di guerra, egli metterebbe a disposizione della Turchia 30 milioni di lire, e che, inoltre, si recherebbe con una nave da guerra, equipaggiata da lui e provvista degli ultimi perfezionamenti, a combattere nelle file della flotta ottomana.

Giornali... senza tipografi. La notizia ci viene dall'America... e, caso strano, è vera.

Un certo Mergenthaler, operaio tedesco, ha inventato una macchina che minaccia di rivoluzionare l'arte del comporre.

La macchina non solo fa il lavoro dei compositori, ma forma via via i caratteri.

Si chiama *linotipo* e somiglia ad un pianoforte con la sua brava tastiera.

Sopra la macchina trovansi vari tubi di rame ed una pila elettrica.

Il tutto è animato da un piccolo motore a gas. Ogni tubo è provvisto di un certo numero di matrici; ogni matrice rappresenta una lettera; ogni lettera viene presa da pinzette automatiche.

Vi risparmiamo le più minute descrizioni, I tecnici le sanno; e, se no, le vadano a cercare nei giornali inglesi ed americani.

A voi basti sapere che già parecchie *Riviste* si stampano col *linotipo* e che il grande giornale di Nuova York, *The Tribune*, adopera appunto la nuova macchina.

Il fonortografo — È il titolo di una nuova invenzione americana, destinata ad ecclissare il fonografo, il graf-fono ed altri istrumenti del genere.

Il nuovo istrumento ha le dimensioni di un grosso portasigari e pesa 5 libbre e mezza. Esso possiede due grandi vantaggi: in primo luogo riprodurrà il suono con perfetta accuratezza sopra una superficie piana; in secondo luogo può fabbricarsi e vendersi in ragione di una lira sterlina per ogni campione.

Il fonografo di Edison, come mezzo di corrispondenza, ha lo svantaggio che l'impressione delle parole parlate è fatta sopra un cilindro che è incomodo a mandarsi per la posta.

Nel fonortografo l'impressione è fatta sopra un foglio di carta piano, che può essere piegato e mandato per la posta come una lettera ordinaria in una busta ordinaria.

È naturale che la carta viene prima preparata appositamente per tale scopo.

I mormoni. — Pare che i mormoni rinunzino finalmente ai matrimoni multipli. Almeno ciò risulta da una dichiarazione fatta dal presidente Wilford Woordraff, capo della chiesa mormona, che rifiuta ogni autorizzazione, dacchè è al potere, a questa specie di matrimoni.

Strana guarigione della cecità. — Una vecchia dama di nome O' Brien, di Brimingham, che da anni era divenuta completamente cieca, inciampò, in uno di questi giorni, in un gatto e cadde miseramente a terra. Sanguinante per varie ferite, e svenuta, fu a fatica messa a letto.

Ma come dovette essere grande la sua gioia e la sua sorpresa, allorchè, rinvenuta, s'accorse che avea riacquistato l'uso degli occhi!

I grandi dolori. — I giornali francesi narrano un pietoso incidente avvenuto al cimitero del Père Lachaise a Parigi.

Una donna d'una cinquantina d'anni che era inginocchiata sur una tomba, dopo aver pregato per lungo tempo, ad un tratto si è alzata e cantando strane canzoni, pronunciando frasi e grida confuse, interrotte dai singhiozzi, ha strappato dalla tomba gli ornamenti funerari e li ha gettati in mezzo alla strada del cimitero.

Fermata dalle guardie, si scagliò contro queste con insulti feroci.

L'infelice era stata colpita da pazzia furiosa, sulla tomba della propria figlia, morta, diciotto anni!

L'aneddoto sto ico — Allorquando l'attuale cancelliere dell'impero germanico, principe Bismarck, incominciava la sua carriera politica, fu impiegato in qualità di segretario presso un tribunale.

Nell'occasione che presso quel tribunale aveva luogo un dibattimento, uno degli esaminati, alle domande che gli venivano fatte dal presidente, rispondeva con arroganza.

Siccome al segretario Bismarck non andava a genio tale modo di rispondere, disse all'esaminato:

— Signore, la prego di moderarsi, altrimenti la getto fuori dell'ufficio.

Trovandosi il presidente del tribunale leso nel suo diritto di capoufficio, gli disse: « Signor segretario, la prego di ricordarsi che il capoufficio sono io. »

L'esaminato forse imbaldanzito dalle parole che il presidente aveva dirette al segretario, alle altre domande che gli vennero fatte, rispondeva con più arroganza di prima.

Il segretario Bismarck, non potendo più contenersi, riprese nuovamente l'esaminato dicendogli con risolutezza: « Signore, la prevengo di moderarsi altrimenti la faccio gettar fuori dal signor Presidente! »

Due pesci carpioni dell'acquario di Southkensington, tenuti a secco per quattro ore in una cassa, parevano morti quando si rimisero in acqua. Appena vennero introdotte alcune goccie di acquavite nella bocca di uno di essi, subito riprese i sensi, e si mise a nuotare. L'esperimento, riprodotto quattro ore più tardi sopra l'altro, avrebbe dato lo stesso risultato, ed eseguito sopra altri pesci, riuscì anche colla trota, ma fallì col salmone.

L'alcoolismo invade tutto, anche il regno dei pesci! Se queste esperienze saranno confermate, avremo il mezzo di far giungere vivi i pesci anche lontano dal luogo di pesca. Basterà, forse, di mettere loro in bocca un pezzo di pane o di spugna bagnata di spirito.

Lo staffile in Germania.

Manuale del direttore di carcere: è il titolo d'un volumetto uscito or non è molto a Berlino e che ha per autore un tal Krohn appunto direttore d'una casa di correzione.

Sfogliando questo volumetto risultano qua e là certi fatti che meritano rilevati.

Al capitolo delle « Pene disciplinari » per esempio si leggono le seguenti disposizioni:

La pena dello staffile è applicata nelle prigioni in questa maniera: il prigioniero è disteso su di un banco, colle mani e coi piedi legati in modo che le parti del corpo destinate ad essere battute, rimangono ben tese; dopo di che gli si amministra il numero dei colpi al quale è stato condannato, sia con un bastone, sia con uno staffile di cuoio, sia con un nervo di bue. —

Il signor Krohn constata che la questione dello staffile in Prussia, non è ancora bene fissata da un regolamento. In generale si fa uso di uno staffile lungo 50 centimetri, fissato ad un manico lungo un metro: lo staffile è più grosso all'estremità che non dove comincia; la grossezza poi cambia secondo le provincie, benchè i più piccoli abbiano 5 centimetri di larghezza. Solo in Sassonia la questione è fissata dalla legge; là, il manico è lungo un metro e le correggie 90 centimetri.

Il numero massimo dei colpi è lasciato all'apprezzamento dei direttori di carcere: tuttavia esso non deve sorpassare i 25 nel Meklemburgo e Oldenburgo, i 30 in Sassonia, i 60 in Prussia.

Quando si applica lo staffile — continua il *Manuale* — bisogna che la pelle scoppii al quinto colpo.

I colpi successivi allargano la piaga e alla fine della punizione il dorso è interamente messo al vivo. Ogni colpo deve spezzare una tavola che abbia mezzo centimetro di spessore, secondo i regolamenti, i quali aggiungono che, dato con questa forza, il colpo cadendo per caso sopra un'altra parte del corpo, non la spezza, ma non fa che danneggiarla!

Il regime penitenziario tedesco contiene ancora un altro mezzo di repressione ed è la cella « a piane ». Il pavimento di queste celle è composto di piane e piccoli pezzi di legno triangolari colla punta rivolta in aria, e le pareti sono pure fatte con questi travicelli puntuti. I prigionieri vengono chiusi in esse vestiti d'un leggero abito di tela e avendo ai piedi solamente le calze.

In queste celle non vi ha nè sedia, nè panca, nè letto; passato un certo tempo, il prigioniero non può più stare in piedi, nè appoggiarsi: il corpo e sopratutto i piedi fanno sangue e prima di poter camminare dipoi, ne ha per un mese.

Questa punizione fu inflitta 56 volte in Russia durante il 1888: 41 uomini e 15 donne furono trattati in simil guisa. Però in Germania esiste una società protettrice... degli animali: è rigorosamente vietato il tiro al piccione e nell'inverno si fabbricano degli appositi asili per i passeri: — il che è molto poetico.

Il richiamo di Baldissera.

Roma, 8 Oggi venne firmato il decreto che richiama in Italia, dietro sua domanda, il generale Baldissera. Lo surrogherà il generale Orero.

Amedeo per l'anniversario della morte della prima consorte ha elargito 17.000 lire ai poveri di Torino.

CRONACA PROVINCIALE

La morte di un uomo molto stimato.

Codroipo, 8 novembre.

Questa mattina, dopo due mesi di malattia, cessava improvvisamente di vivere il sig. *Giuseppe Ballico*, esattore comunale di Codroipo.

Il paese è in lutto — il paese è profondamente contristato per l'inattesa jattura.

Sì, è jattura inconsolabile per l'intera cittadinanza il perdere una persona cara e stimabile, godente la generale simpatia; sincera, leale, onesta, *sopra tutto onesta*.

Dove era un progetto da fare, un lavoro da compiere, un dolore da alleviare, una sventura da riparare, una qualsiasi azione utile, umanitaria, da compiere, noi al primo posto, *primo fra i primi* eravamo abituati a veder accorrere sempre il sig. Giuseppe.

Era lui l'iniziatore, il suggeritore, il saggio consigliere, l'anima insomma del bello, del buono, dell'utile e del dilettevole.

Non voleva mai far parte di Commissioni, ma alla fin fine la Commissione era lui!

E queste nobili sue qualità non risplendevano soltanto nel cittadino, ma anche nel funzionario.

Chiedetelo a quei miseri contribuenti, che a rata scaduta, non avevano un centesimo con che pagare la prediale, quanta longanimità riscontrarono sempre nell'uomo di cui oggi piangono e noi tutti piangiamo giustamente la perdita.

Ma dove il suo cuor d'oro, quel cuore che pur troppo immaturamente l'uccise, si mostrò più che mai generoso e grande fu nel perdonare a coloro che, abusando della sua buona fede ed infinita bontà, lo tradirono.

Domenica mattina avranno luogo i funerali, che indubbiamente riesciranno solenni. Possa la grande e mesta cerimonia che gli si prepara, riescire di qualche conforto alla disperazione dei figli ed allo strazio inenarrabile di quella donna esemplare, orbi così presto di sì affettuoso padre e marito.

Veritas.

Questa mattina alle ore 10 dopo una malattia di due mesi circa, cessò di vivere nell'età d'anni 57

Ballico Giuseppe

fu Domenico

La vedova i figli ed i fratelli ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 8 ant.

Codroipo, 8 novembre 1889.

Giuseppe Ballico.

La morte improvvisa quest'oggi avvenuta di Giuseppe Ballico, ha portato la desolazione nella Famiglia sua — la costernazione nell'animo di tutti quelli che lo conobbero. — Il paese di Codroipo è in lutto.

Da più di un mese giaceva a letto, per dolori artritici, — nessun sospetto giustificato che qualche cosa di latente ne minacciasse l'esistenza. — Sembrava questione di tempo, la sua guarigione, da tutti augurata, — Invece è morto!

Giuseppe Ballico fu uomo di intelletto e di cuore. — Amò intensamente la sua famiglia, al cui benessere si dedicò sempre — amò il paese nativo, il suo Codroipo, contribuendo al di lui progresso morale e materiale — amò la Grande Patria, l'Italia, al culto della quale, coll'esempio e colla parola, educava i cari suoi figli.

Esattore del Consorzio dei Comuni del Mandamento, non usò molestie mai a' privati debitori di imposte, — e per i Comuni stessi, quando mancavano per qualche causa, i mezzi di far fronte agli impegni della loro amministrazione, sovvenne del proprio. — E dove era una miseria da soccorrere — un dolore da alleviare — una nobile azione da compiere, — la sua presenza non faceva mai difetto, ed era efficace sempre.

La sua posizione di esattore Comunale che lo rendeva incompatibile agli uffici locali, lo tenne lontano dalle agitazioni della vita pubblica — e perciò la concordia e la pace furono anch'esse parte dei suoi ideali.

Giuseppe Ballico che, da non molto tempo, aveva perduto il padre nonagenario, scende ancor giovane nella tomba, accompagnato dal compianto universale.

Ed alla Famiglie, colpita da così grande sciagura, io non mi sento la forza di mandare una parola di conforto. — Sarebbe vano il farlo. — Mi associo invece al suo dolore.

8 novembre.

G. B. F.

Ieri mattina, quando pareva ristabilirsi in salute da lunga malattia, moriva improvvisamente

Giuseppe Ballico

lasciando immersa nel pianto la desolata famiglia.

Fu marito affezionato — padre amoroso simo — amico franco e leale — probo cittadino.

Quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo ricorderanno oggi i suoi modi affabili e cortesi, la dolcezza e la giovialità del suo carattere anche in mezzo alle amarezze della vita.

Al dolore immenso che la prematura dipartita del povero Giuseppe arreca al cuore dei suoi cari, sia loro di qualche conforto il sapere che la sua discesa nel sepolcro è accompagnata dalle lagrime dei congiunti e degli amici.

Noi, per onorare degnamente la sua memoria, ci specchieremo sempre nelle virtù della sua vita, lasciatoci così feconda d'imitabili esempi.

Codroipo, 9 novembre 1889.

E. B.

Ieri sera ho stretto la mano al mio dilettissimo amico e parente

Giuseppe Ballico

augurandogli una sollecita guarigione tanto invocata e sperata, ed oggi mi giunge il tristissimo annunzio della sua morte.

Figlio, marito, padre e cittadino esemplare Egli scende innanzi tempo nella tomba fra il dolore immenso dei suoi cari che durerà lungamente senza tregua e senza conforto; — e fra il compianto di tutti i suoi concittadini che sentono la perdita di Lui come una domestica sventura.

Giuseppe Ballico percorse il troppo breve cammino della sua esistenza sempre compreso ed osservante, con sentimento elettissimo, dei doveri verso la famiglia e la patria, — e favorendo e propugnando ogni buona e generosa iniziativa nella vita pubblica e privata.

Al grande dolore della buona famiglia di Lui suonerà ora vana la parola di conforto; questo accenderà a poco a poco nell'animo pensando che l'amatissimo estinto lascia di sè una memoria pura, intemerata, che vive e vivrà nel cuore di tutti.

Udine, 8 novembre.

A.

L'Italia e la triplice alleanza.

Il famoso articolo della *Contemporany Review* sollevava, fra altro, la questione: Perchè l'Italia è membro della triplice alleanza?

A questo punto interrogativo risponde nella *New Review* il marchese Nobili Vitelleschi.

Ammette anzitutto che la direzione della politica estera dell'Italia non è superiore ad ogni biasimo e che l'Italia cercò di giungere alla depo izione di grande potenza prima di aver i mezzi di adempiere alle conseguente responsabilità, ma ciò non si può più cambiare, dice il marchese. La Sinistra, giunta al potere, doveva far qualche cosa per accreditarsi presso il pubblico e rivolse la sua attenzione agli affari esteri

Con ciò l'Italia è capitata nel tempestoso mare della politica internazionale ed è difficile, anzi impossibile, il ritirarsi.

Ma questo non è il motivo principale, secondo il marchese, dell'adesione del l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza.

Egli lo vede nella questione religiosa, negli sforzi del papato di far valere le sue pretese al potere temporale, nel quale intento il papa sarebbe soccorso dalla Francia repubblicana al paro che dal terzo impero. Perciò l'adesione alla triplice alleanza fu per l'Italia una necessità e non è quindi nè un merito nè un errore, bensì una conseguenza logica della situazione europea.

Furori gallici contro Crispi.

Il *Siècle*, rispondendo alla *Tribuna* e la *Riforma* circa l'origine degli odii italo francesi, fa il seguente sfogo da mentecatto:

« Consideriamo sempre l'Italia come nazione sorella. Il nostro nemico è Crispi che concluse trattati e convenzioni militari contro la Francia, denunciò il trattato di commercio, provocò l'incidente del console francese a Firenze, tentò di nuocere all'Esposizione, ideò il progetto di viaggio del re d'Italia a Strasburgo, si fece prestare dalla Germania somme importanti per creare dei forti sulle Alpi e una rete offensiva di ferrovie, gettò milioni nel deserto per annientare la nostra stazione di Obock, e tenta fare della Tunisia un focolare d'odio contro il nostro paese ».

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	761,2	759,2	758.5	756.[illegible]
Umidità relativa	74	51	71	84
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert[illegible]
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
(velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	11.4	16.9	12.1	10.[illegible]

Temperatura massima 17.8 | minima 7.2 | Temp. minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 8 Novembre.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali a nord e nell'Adriatico — meridionali estremo sud — cielo sereno a nord — vario con pioggie e temporali sud — temperatura in diminuzione.

Cronaca elettorale

Circolo Operaio Indipendente

Operai!

Visto che i Comitati cittadini che vennero costituiti per dare indirizzo alle elezioni amministrative non riuscirono completamente a soddisfare le esigenze della pubblica opinione, questo Comitato popolare ha stabilito di affidare all'operaio **Ermenegildo Piet[illegible]** l'incarico di tenere una nuova conferenza nel giorno d'oggi, SABATO, alle ore 8 pom. nel TEATRO NAZIONALE (gentilmente concesso) onde interessare gli operai tutti a concorrere col loro voto coscienzioso ed indipendente, affinchè la scelta dei candidati nella rappresentanze Provinciale e Comunale avvenga senza alcuna preoccupazione di principio politico e pel solo bene e decoro del nostro Paese.

Udine, 9 novembre 1889.

Il Comitato

Egregio Sig. Direttore.

Udine, 8 Novembre 1889.

Leggendo nei giornali d'oggi il mio nome in una lista di candidati alle prossime elezioni amministrative, e pur ringraziando quei benevoli che fermarono la loro attenzione sopra di me, devo declinare la offertami candidatura giacchè le mie occupazioni mi impedirebbero di attendere colla dovuta diligenza all'importante ufficio. —

Prego quindi coloro che avevano intenzione di onorarmi del loro voti, di rivolgerli sopra altra persona che meglio di me possa disimpegnare il mandato.

Colla dovuta osservanza

Girolamo Muzzati.

Onor. sig. Direttore,

Nella lista, concordata fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* e pubblicata nel numero di ieri, trovo anche il mio nome fra quelli proposti pel Consiglio Comunale di Udine.

Ragioni d'ordine diverso, ma specialmente l'aver io cooperato in seno al Comitato cittadino, per la formazione di una lista di conciliazione, mi impongono l'obbligo di fare tutto il possibile per la riuscita di questa e perciò di declinare, siccome declino, la candidatura a quell'onorifico posto.

La prego importante, chiarissimo sig. Direttore, di pubblicare, senza ritardo la presente e di aggradire i sensi della mia gratitudine e stima.

Villafredda, 9 novembre, ore 7 ant.

Suo obbl.mo

Avv. P. Biasutti.

Preg.mo sig. Direttore

della « Patria del Friuli ».

Avendo visto nel suo Giornale in data di ieri che il mio nome è portato in una lista di candidati al Consiglio Comunale, io ad ogni buon fine faccio presente a V. S. Ill.ma che non posso accettare l'offertami candidatura e che in ogni caso, anche se eletto, declinerei l'incarico.

Nel mentre la prego a pubblicare la presente, con tutta stima mi dichiaro

Udine, 9 novembre 1889.

Bonaldo Zanolli.

Alla Direzione del Giornale

« Patria del Friuli. »

Nella lista concordata fra il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, ieri pubblicata, trovo indicato il mio nome per la rielezione a Consigliere Comunale.

Grato della benevole manifestazione, dichiaro però, che, per speciali miei motivi, non posso accettare la proposta candidatura.

Udine, 9 novembre 1889.

A. De Girolami.

Il signor Braida avv. Luigi dichiara che *declina la candidatura a Consigliere comunale.*

Udine, 9 novembre 1879.

Onorevole Redazione

Constandomi che fu stampata e viene distribuita una scheda contenente anche il mio nome fra i proposti per la rielezione a Consigliere Comunale, devo dichiarare in armonia a precedenti dichiarazioni che non intendo accettare la candidatura.

Avv. G. A. Ronchi.

Onor. sig. Direttore,
della *Patria del Friuli.*

La prego di pubblicare la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto avendo appreso dai periodici cittadini di ieri la *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine* che viene compreso nelle liste come candidato a Consigliere comunale, nel mentre ringrazia gli onorevoli Comitati della fiducia in lui riposta nel designarlo fra i nuovi Consiglieri da eleggersi, declina assolutamente per le sue occupazioni commerciali l'offertogli incarico.

Udine, 9 novembre 1889.

Serafino Moretti.

Udine, 8 novembre 1889.

Solidale nei propositi del Comitato eletto nell'Assemblea elettorale del 4 corr., quantunque non sia stato presente alle trattative che condussero alla lista concordata col Comitato progressista-operaio, trovo di associarmi alle dichiarazioni che i miei colleghi fossero per fare approvando pienamente il loro operato.

Ed. Tellini.

I sottoscritti facenti parte del Comitato cittadino per le elezioni amministrative nominati nell'assemblea del 4 corr. per debito di lealtà e per precisare nettamente le idee a cui inspirarono il loro operato, ci tengono a fare le seguenti

Dichiarazioni:

1. Che conformemente al programma degli iniziatori di quella assemblea e da essa *accettato*, il Comitato non credette di avere un colore politico, nè di fare professioni di fede inopportune per il momento;

2. Che nelle trattative col Comitato dell'associazione progressista e del Circolo politico operajo non si fece questione politica, e che alcuni dei nomi concordati non furono che delle concessioni reciproche sulla base di un'equa ripartizione dei candidati rappresentanti i diversi interessi cittadini senza preoccupazione di partiti, la quale equità, a avviso dei sottoscritti, fu anche raggiunta;

3. Che è assolutamente inesatto che si facessero delle difficoltà da parte del Comitato dell'associazione progressista e del Circolo politico operajo sui seguenti nomi: Billia Gio. Batta, Leitenburg, Masso, Canciani e De Girolami;

4. Che non è permesso a nessuno di mettere in dubbio la buona fede e la lealtà che animarono i sottoscritti membri del Comitato nel disimpegno del mandato loro affidato, *deplorando che alcuno (se fosse vero) dei mandanti*, in contraddizione alle idee che informarono il programma da tutti accettato, fosse a sconfessare il loro operato, e declinando ogni responsabilità.

Firmati: *Avv. Carlo Zanolli, Antonio Masciadri, Federico Luigi Sandri, Daniele dott. Vatri, Enrico Dal Torso, Attilio Volpe.*

Udine, 8 novembre 1889.

Ill.mo sig. Kechler cav. uff. Carlo
Presidente della Banca di

Udine

Nelle liste dei candidati per il Consiglio comunale, oggi pubblicate, è incluso il mio nome.

Si ritiene però che, per le incompatibilità di cui l'art. 29 della nuova legge comunale, la mia eventuale elezione non sarebbe valida se prima non rinunciassi all'ufficio d'amministratore di codesta Banca, attualmente Esattrice delle imposte comunali.

Ora, crederei di mal corrispondere alla benevolenza dei Comitati elettorali se non mi prestassi a togliere ogni motivo di incompatibilità.

Egli è perciò che sono venuto nella determinazione di rassegnarle, come le rassegno, le mie dimissioni da Amministratore della Banca di Udine.

Sono dolente di dover abbandonare il posto cui mi legava l'affetto per la istituzione e la stima per i colleghi e, nel mentre ringrazio Lei, ill.mo signor Presidente, in modo specialissimo, e tutti i membri dell'Amministrazione, del Sindacato e della Direzione per la simpatia ognora dimostratami, mi protesto

di Lei, Ill.mo sig. Presidente, obbl.mo
Elio Morpurgo.

Poichè non possiamo dispensarcene, abbiamo pubblicato le premesse lettere di rinuncia. Ma, siccome non siamo in tempo di *concordare* altri nomi, quei signori devono scusare, se lasciamo i loro nomi nella *lista concordata*. E facciano gli Elettori quanto loro più piace. Già l'Amministrazione del Municipio di Udine è regolare e inspirata ai principj d'ogni progresso materiale e civile. Già siamo sicuri di non perdere nel Conte de Puppi un Sindaco, che riunisce ottime qualità per questo ufficio. Siamo sicuri che coi nomi da noi proposti, ed accettevoli alla Maggioranza, si ha la certezza di ricomporre una Giunta valida cooperatrice col Sindaco. Quindi la *Patria del Friuli* che non è permalosa nè intransigente, dopo avere detto ciò che riteneva logico ed opportuno a dirsi, non insiste minimamente per isforzare la volontà degli Elettori. La *Patria del Friuli* come ha detto sino da martedì, ha sempre ritenuto che si avrà ben poco da fare *per indirizzare le elezioni comunali di Udine al bene della cosa pubblica.*

Corte d'Assise.

Continua la lista dei testimoni di accusa, nel processo contro il Fedele Giambattista e Corrubolo Antonio e Pietro di Corno di Rosazzo; ed incominciò ieri la sfilata dei testimoni a difesa.

Il teste Cossio narra che il Danelutti e il Corrubolo avevano combinato l'affar del credito prima dell'incendio, amichevolmente. Glielo narrò il Danelutti medesimo, soggiungendogli di aver usato un abbuono al Corrubolo; e questi ebbe a confermargli, posteriormente, la narrazione. In quella sera che tale affare fu combinato, il Danelutti e il Corrubolo dovevano fare assieme la strada da Cividale a Udine.

Morosi Francesco fu Sante, d'anni 24, giovine di studio cogli avvocati Pollis e Coren, fu presente al pagamento fatto al Danelutti dal Corrubolo, presso il notaio, dove fu con loro per la ricevuta. Dopo andarono a bère un bicchier di vino e il caffè, nel caffè San Marco; e le consumazioni le pagò il Danelutti.

Viezzi Valentino non sa altro, se non che il matrimonio della Erminia Danelutti col Grattoni Vittorio andò *deserto*.

Grattoni Vittorio di Nicolò, d'anni 28, agente del Capitolo di Cividale. Dice che il matrimonio andò a monte perchè il padre non volle accondiscendere a rilasciare un atto scritto per costituire la dote di sua figlia.

— Ma che parte ebbe il Corrubolo in queste trattative di matrimonio?

— Io conoscevo il Corrubolo per un galantuomo. Egli venne un giorno con me in discorso della Erminia e mi disse: — «Quella le starebbe bene.» — Così un poco alla volta si iniziarono le trattative, e fui anche per casa. Ma poi tutto andò a monte, senza che per questo io cessassi dal restare in buona relazione col Danelutti.

— Si dice che fu il Corrubolo che le fece venir l'idea di chiedere la dote.

— Nossignore. Vi furono degli altri che mi dissero che non era tutto oro quel che luceva, che le condizioni finanziarie della famiglia Danelutti insomma non erano così floride come pareva, e che perciò mi premunissi per non restare illuso poscia. E un giorno, ch'io ripeteva queste cose al Corrubolo, egli mi disse: — «Vuole che vada io a parlarne?» — E andò; ma venne la risposta negativa, per cui decisi di abbandonar tutto.

— E il Corrubolo non avrebbe preteso da lei un premio?

— Certo gli avrei dato un compenso, perchè ogni opera merita un compenso.

— Ma si dice che il Corrubolo pretendesse da lei un compenso di mille lire.

— Non mi ha mai domandato nulla.

— Però sperava di ricevere qualche cosa.

— Sfido mi, ogni opera merita compenso.

Baolin Vincenzo. Imprestò danari al Corrubolo, e lo trovò sempre un galantuomo: questo per la vita privata. In quanto alla vita pubblica, fu uno dei migliori consiglieri. Fu anche membro della commissione per la tassa di famiglia; ed operò sempre con rettitudine, tanto che lo confermarono più volte. — «Al xè un omo che el gà chiachere, ma fatti no.»

Costa Angelo, nato a Portis di Venzone, e domiciliato a Corno di Rosazzo, fu Sindaco per otto anni in questo comune. Del Corrubolo Antonio dà ottime informazioni. Dice che la condotta del Pietro fu sempre scevra da censure.

Quando era Sindaco, furono dispensate in paese lettere anonime infamanti molto per lui e per suo cognato Andrea Franz. Una volta accennò il fatto al maresciallo dei carabinieri, esternandogli vivo desiderio che venisse fatta la luce. Avendo qualche lontano sospetto sul Danelutti che fosse in certo modo complice nella compilazione di queste lettere, gli fece il broncio e non lo guardò più, sperando che questi gliene domandasse la ragione. « — È un anno che ci teniamo il broncio, e lui non mi disse mai nulla. Jeri' altro mi ha fatto il visino da ridere; ma era meglio che me lo avesse fatto prima..»

Lo spazio, occupato dalla Cronaca elettorale, ci manca per estenderci nella relazione sulla udienza pomeridiana. Oggi si esaurirà, sperasi, l'assunzione dei testimoni; e martedì e mercoledì avranno luogo le ultime udienze di questo processo interminabile.

Telefono «musicale».

Il signor Orlandi, del cui telefono *economico* ci siamo occupati giorni sono, ha stabilito un telefono — che diremo musicale — al Teatro Minerva. Sulla scena, ad opportuna distanza, è collocato l'apparecchio *trasmettitore*; nel gabinetto del Teatro, l'apparecchio *raccoglitore.* Abbiamo potuto così, stando in questo gabinetto, ascoltare le *prove* del *Fra Diavolo* che va in iscena questa sera — come, e meglio quasi, che ad essere in teatro.

L'Orlandi è un uomo intraprendente e noi speriamo che troverà appoggio e favore nella cittadinanza. Colla pratica acquistata in America lavorando presso la primaria Società telefonica, col suo naturale ingegno, l'Orlandi, se incoraggiato, potrà far progredire anche in Udine la nuova industria delle applicazioni elettriche.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera in 3 atti **Fra Diavolo** del maestro Auber.

Il teatro per cura dell'impresa Volpe-Malignani sarà completamente illuminato a luce elettrica. —

Oggi è l'ultimo giorno d'abbonamento e da domani in poi non si accetteranno altri abbonati.

Una notizia che verrà sentita con vivo dispiacere in Città e nella Provincia, cui tanto ebbe ad interessarsi in vita, ci viene oggi comunicata da Resiutta. Il

Senatore prof. Gustavo Bucchia,

già deputato di Udine, vi è morto questa mattina, alle 4.30.

Così, poco a poco, vanno scomparendo dalla scena del mondo quegli integerrimi uomini che alla Patria giovarono in tempi fortunosi — colle opere dell'ingegno e del braccio e coll'esempio: nè vedonsi le schiere di chi saprà sostituirli, poichè anche in questi giorni vediamo la boria e la vanità petulanti pretendere ciò che dovrebbe essere solo il premio dell'ingegno e della virtù

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco vecchio da	l.	11.75	a	12.75
» nuovo	»	9.50	»	11 50
Giallone vecchio	»	12.75	»	13 50
» nuovo	»	11 75	»	—.—
Segala	»	9.75	»	10.50
Frumento	»	16.80	»	17.75
Castagne al quintale	»	12 —	»	15.—
Marroni	»	20.—	»	25 —
Sorgorosso	»	5.60	»	6.50

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il Po in piena.

Ferrara, 8. Le piene del Po e del Panaro, dopo l'ulteriore aumento, si trovano da stanotte stazionarie. A Fossa Mantovana ruppe stamane l'argine sinistro del territorio Burana a tre chilometri sopra Quatrelle. Stasera le acque appoggeranno agli argini del Po allagando il Sermidese. Credesi che Sermide e la ferrovia Suzzara Ferrara resteranno illesi.

Guglielmo a Monza.

Milano, 8. Confermasi che Guglielmo arriverà a Monza il 12 novembre accompagnato da Lucanus e dalla casa militare. Ripartirà il 14 diretto per Verona dove si incontrerà con l'imperatrice. Tosto proseguirà per la via del Brennero. Amedeo e Tommaso si troveranno a Monza all'arrivo di Guglielmo. Durante la permanenza di Guglielmo a Monza, vi sarà una partita di caccia.

Uragani e cicloni.

Messina, 8. A Giardina stanotte un ciclone danneggiò le case del paese quasi per mille metri atterrando muri ed asportando porte e finestre, divellendo alberi. La pubblica pescheria fu totalmente distrutta. — Nessuna vittima.

Roma, 8. La notte scorsa un violento uragano si riversava su Roma e sulla provincia allagando in parte la campagna romana. La linea ferroviaria di Napoli venne guastata e i treni di stamane giunsero tutti in ritardo.

Dispacci particolari.

PARIGI, 9 — Chiusa Rendita Italiana 94 ·05

VIENNA, 9 — Rendita Austriaca in carta 85.50 Id. Aust. in argento 85.60 Id. Aust. in oro 100.40 id Londra 11 ,89 Napoleoni 9.48

MILANO, 9 — Rendita Italiana 95.37 id. serali 95.30 Napoleoni — Marchi 124.50

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Holland Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.